ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Falsi allarmi bomba nelle scuole: identificato in Arizona “Mikhail Andropov”, ma l’Fbi lo scagiona

18 Novembre 2026



È stato rintracciato oltreoceano l’uomo dietro lo pseudonimo **“Mikhail Andropov”**, la firma apparsa in calce alle migliaia di email con falsi allarmi bomba che nei giorni scorsi hanno paralizzato le scuole italiane. Si tratta di **G.B.**, residente a Phoenix, in Arizona. Tuttavia, secondo quanto accertato dall’Fbi e riportato da *Agenzia Nova*, l’uomo non ha alcun ruolo nell’invio massivo dei messaggi minatori ed è stato a sua volta vittima di un furto d’identità digitale.

L’identificazione è il risultato di una complessa sinergia internazionale che ha visto lavorare fianco a fianco la **Polizia Postale italiana**, il **Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (Scip)** e le agenzie federali statunitensi. A imprimere una direzione decisiva alle indagini è stato il Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Napoli, sotto il coordinamento della Procura partenopea.

Gli inquirenti hanno concentrato l’attenzione su una comunicazione Pec inviata anche all’ambasciata italiana a Washington. Nel messaggio, G.B. segnalava spontaneamente l’uso illecito del proprio alias digitale: spiegava di vivere negli Stati Uniti, di adottare il nome “Andropov” esclusivamente per ragioni di privacy e sicurezza personale, e di aver scoperto l’accaduto solo dopo essere stato

raggiunto sui social network da alcuni studenti italiani allarmati.

L’inchiesta era scattata a seguito delle ondate di email intimidatorie recapitate l’11, il 12 e il 16 novembre a **oltre 10 mila istituti scolastici** su tutto il territorio nazionale — con una forte concentrazione nel Napoletano — costringendo all’evacuazione più di 300 plessi.

Quasi tutte le comunicazioni erano siglate da un sedicente leader del *“Vilayat del Misoginistan”*, una sigla che fonde l’immaginario del terrorismo jihadista con i richiami alla sottocultura radicale e misogina russa nota come *“Stato Maschile”*. Accertata l’estraneità del cittadino residente in Arizona, le indagini proseguono ora per risalire ai veri autori materiali della campagna di procurato allarme.